Anno VII. TORINO, Venerdì 31 GENNAIO 1873 Num. 31.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . »	32 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	48 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	32 —	28 —	16 —
Germania . . . . . »	28 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 31 GENNAIO 1873.

ITALIA

I nuovi Vescovi e l'*exequatur*.

Se le parti politiche avvisassero un po' meglio ai loro interessi, si guarderebbero d'impegnare il loro avvenire, non farebbero tante solenni proteste cui poi smentiscono troppo tosto gli eventi. Ma esse facilmente s'illudono, sono restie ad ammettere la realtà che loro spiace, sperano sempre in qualche caso imprevisto, e le speranze sono ordinariamente frustrate. E ciò è accaduto in Italia alla fazione retriva, la quale fece tanto scalpore perchè era stata imposta ai nuovi vescovi l'obbligazione di presentare le bolle della loro nomine, a fine di ottenere dal Governo l'*exequatur*. Veramente siccome l'ufficio vescovile non consiste soltanto nell'esercitare un potere puramente spirituale, ma altresì nel valersi di azioni civili, per cui può occorrere di presentarsi davanti ai giudici nominati dal Re, non poteva riguardarsi come una oppressione il riconoscere quello Stato di cui il Re è rappresentante, e la giustizia che da questo emana. Nè per questa condizione si lede menomamente la libertà della Chiesa, ed infatti vedemmo che niun impedimento era stato frapposto all'esercizio del suo spirituale potere.

E se v'era parte che si potesse lagnare del nuovo diritto invalso in Italia intorno alle relazioni fra lo Stato e la Chiesa non era certamente la clericale, ma piuttosto quella che si mostra più gulosa delle prerogative dello Stato, che teme sempre le usurpazioni del clero. Se la logica e non la bieca passione ispirasse quella fazione dovrebbe scorgere che molto maggiore libertà gode la Chiesa in Italia, che non in Francia, in quella prediletta Francia, ove le nomine dei vescovi sono tuttavia devolute allo Stato, ove senza permesso di questo non si possono promulgare gli ordinamenti ecclesiastici e vige l'appello per gli abusi commessi. Dovrebbe essere lieta che l'Italia non abbia seguito l'esempio della Germania, ove il clero è imbrigliato, sottoposto alla vigilanza del Governo, obbligato ad attingere l'insegnamento laicale. Ma contro lo Stato italiano non si avventano strali meno pungenti, non eccita questo rabbia minore, e ciò naturalmente sempre per quella questione del temporale dominio.

A prima giunta dunque si protestò altamente contro quell'esorbitanza dell'*exequatur*, il quale non vietava menomamente che alle sedi vacanti s'innalzassero i prelati che più andavano a versi alla Santa Sede, anche quelli che si erano resi famosi per più violenta opposizione al nuovo ordine di cose. Si bandì ai quattro venti che mai non avrebbero riconosciuto implicitamente l'usurpazione con quella semplice formalità che loro si richiedeva, che sarebbero vissuti, ove non avessero potuto far altrimenti, delle limosine dei fedeli, che il Santo Padre avrebbe posto a loro disposizione gli oboli della cristianità che gli si sarebbero offerti. Tuttavia dopo ciò leggiamo nell'*Armonia* essere stato trasmesso al nuovo vescovo di Alessandria il regio *exequatur* e che tra breve sarà dato a tutti gli altri vescovi nominati recentemente dal Papa. Pare dunque che il tempo abbia addotto migliori consigli, che avessero ragione coloro i quali sostenevano non poter durare le cose in uno stato falso e che, nessuna potenza mostrandosi disposta a bandire la crociata per tornare l'Italia nello stato di venti anni fa, siasi per lo migliore preso il partito di fare di necessità virtù e di accettare i beneficii del presente, giacchè non si possono più esercitare le prerogative del passato.

In corrispondenze romane di altri giornali troviamo la stessa notizia che ci dà l'*Armonia* e si adducono per causa della nuova determinazione a cui si è appigliato il Papa le strettezze pecuniarie in cui si trova presentemente il Vaticano. Sono strettezze, s'intende, relative, giacchè al sommo gerarca non mancano i mezzi di esercitare decorosamente, anzi con munificenza, il suo potere, di avere la sua corte e la sua regale dimora, anche rifiutando la dotazione che gli tocca secondo la legge delle guarentigie papali. Ma pare che non affluiscano più come al principio tanti tributi volontarii da mantenere gli ottanta vescovi stati recentemente eletti, ed a cui s'era ordinato di non chiedere al Governo ciò che era d'uopo perchè potessero godere de' beni delle mense vescovili. Anzi leggiamo nelle corrispondenze medesime che un altro passo si è fatto verso il riconoscimento dell'ordine attuale delle cose, essendosi firmata una convenzione fra monsignor Theodoli, per parte del Papa, e il signor Trojani, assessore civico, per cui la piazza di San Pietro passa sotto l'amministrazione del Municipio, cosa che prima non voleva ammettere l'amministrazione dei palazzi apostolici, la quale poi non si dava nessuna premura nè dell'illuminazione, nè della pulizia di quella parte di Roma. Que' fatti possono per avventura parere per sè di non grande importanza materiale, oppure hanno un grande significato, perchè sono un avviamento alla soluzione il fatto della questione più spinosa dell'Italia.

Non implica ciò sicuramente che sianai amicati gli animi, effettuata la conciliazione, ma si spiana gradatamente la via per arrivarvi in tempi migliori. Quanto più rare sono le cause di conflitto, minori gli urti e i casi in cui sono lesi gli interessi, tanto più si raffreddano le passioni, si trova al postutto che il miglior partito è quello di acconciarsi a ciò che esiste e trarne il maggiore vantaggio che si può. Molte altre questioni di quel genere, quantunque non abbiano ricevuto un'assoluta soluzione, cessarono per mancanza di alimento d'inquietare gli spiriti. Noi non crediamo che possa sorgere nulla di buono da una perenne irritazione, da uno stato di lotta, dalle gare d'interessi e di amor proprio offesi, e abbiamo a pensare assai per superare le gravi difficoltà finanziarie ed amministrative del nuovo Stato italiano, e ce n'è d'avanzo.

Ivrea. — Il Sindaco d'Ivrea, alle osservazioni da noi riferite intorno ad una circolare di quel Procuratore del Re, c'invia la seguente risposta, che per debito d'imparzialità pubblichiamo:

29 gennaio 1873.

Avendo il sottoscritto letto nel n. 28 della *Gazzetta Piemontese* parole di censura contro una circolare del Procuratore del Re presso questo tribunale, relativa ai certificati di povertà che si rilasciano dai sindaci, prega l'egregio Direttore della Gazzetta di accogliere le seguenti poche linee di risposta.

La Commissione pel gratuito patrocinio, avendo talvolta dovuto fare le indagini designate dall'art. 10 del R. decreto 21 novembre 1865, num. 2627, ebbe a convincersi dell'esistenza di non lievi abusi nel rilascio dei certificati di povertà, abusi pure lamentati in altri circondari, come può ricavarsi dai discorsi di inaugurazione del nuovo anno giuridico presso altre sedi di tribunale e Corti d'appello.

La Commissione credette perciò suo officio di richiamare su questo fatto l'attenzione del Pubblico Ministero; e questi con detta circolare avvertì i sindaci della grave responsabilità che potrebbero incontrare in faccia alla legge, ove per compiacenza o per leggerezza spedissero siffatti certificati a persone che non fossero realmente inabilitate a sopperire alle spese di lite.

Assecondando i voti della Commissione non fece del resto il Procuratore del Re che esaguire i doveri impostigli dall'art. 139 della legge sul Regolamento giudiziario.

E i sindaci non possono adontarsi, se il rappresentante della legge ne raccomanda la coscienziosa osservanza, e massime in cosa sì delicata ed importante; e se inoltre ricorda loro, potersi in caso diverso, cadere sotto la sanzione dell'art. 361 del Codice penale.

I sindaci non hanno certamente un vincolo speciale di dipendenza dal Procuratore del Re, ma lo hanno dalla legge.

E se i sindaci non sono agenti subordinati al Governo, come osservò l'autore di detto articolo, e sono avece i rappresentanti della cittadinanza, non cessa con ciò l'obbligo in essi di fedelmente eseguire la legge che è superiore a tutti. Anzi devono essi mostrarsi degni rappresentanti della cittadinanza mercè l'esempio del rispetto alla legge e il savio esercizio dei loro doveri.

Nessuno pertanto dei sindaci del circondario, tra i molti che sono usi a prendere per norma i puri dettati della giustizia e del bene pubblico, ha potuto prendere in cattiva considerazione una avvertenza che è conforme alla legge ed ha uno scopo di eminente utilità, moralità e giustizia sociale.

Avv. P. Baratono,
membro della Commissione pel gratuito patrocinio e sindaco della città d'Ivrea.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. CCCCXCI, parte suppl.), del 22 dicembre, che autorizza la *Banca Generale di credito industriale* sedente in Roma.

2. **Un regio decreto** del 26 gennaio, con cui sono espropriati per causa di utilità pubblica e per servizio del Governo, 16 immobili di corporazioni religiose esistenti nella città di Roma.

Il Governo prenderà possesso degli accennati immobili nel termine di giorni 15 dalla data della notificazione del decreto.

Con successivo decreto verrà autorizzata la iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico, della rendita 5 per cento da darsi in corrispettivo ai corpi morali espropriati.

3. **Disposizioni** nel personale dell'esercito.

CRONACA CITTADINA

Indirizzo del Foro torinese al conte Sclopis. — Le firme sono pressochè compiute, mancano ancora alcune; sarebbe a desiderarsi che non si ponesse maggior tempo; la pergamena con grande arte disegnata dal conte E. di Sambuy, rimane sino a *sabato* (1° febbraio) nello studio *Ferraris* (Piazza Solferino, n. 6), riceverà poi l'ultima mano, per essere esposta nei primi giorni della prossima settimana, nelle vetrine del Maggi.

Circolo filologico di Torino, *via Mercanti, n. 15.* — Domenica prossima, 2 febbraio, alle ore 2 1/2 pom., il chiarissimo professore cav. Meilé continuerà il corso di letteratura francese incominciato domenica scorsa.

L'ingresso è libero anche agli estranei al Circolo.

Il socio segr.
Giacomasso Felice.

Le cedole e le imposte. — Ad opportuna norma dei contribuenti avvertiamo che, a tenore della circolare 28 gennaio 1873 del ministro delle finanze, si ricevono nei pagamenti d'imposte dirette dovute allo Stato: 1° le cedole *scadute* dei consolidati cinque e tre per cento, e quelle da scadere *in qualunque periodo del semestre che precede la loro scadenza*; 2° le cedole delle rate semestrali d'interesse e di estinzione delle obbligazioni del prestito nazionale alla loro scadenza, ed *anche nei tre mesi che la precedono*. Dette cedole debbono essere ricevute *per il loro importo netto*, cioè sotto deduzione della ritenuta per tassa di ricchezza mobile, eccettuate ben inteso, quelle riferibili a scadenze dell'anno 1868, le quali sono esenti da ritenuta o che perciò si devono ricavere per il loro montare nominale.

Carnevale di Torino. — Riceviamo e pubblichiamo il seguente:

Torinesi!

La Fiera di Torino non deve cadere!

Tralasciata anche per un anno solo, ne avverrebbe inevitabilmente la decadenza.

Una Commissione, presi gli opportuni concerti coll'Autorità municipale, si assunse il difficilissimo còmpito di organizzare la **FIERA DEL CARNOVALE 1873**, introducendovi, per quanto la brevità del tempo lo permette, le innovazioni suggerite dall'esperienza degli anni scorsi.

Le difficoltà sono immense. La buona volontà e la cooperazione di tutti le farà superare; ma v'è bisogno del concorso di tutti e la Commissione fa calcolo su tutti.

Un egregio Comitato si è costituito per raccogliere le quote degli esercenti. Per i negozianti, che pure hanno così diretto interesse nel buon risultato della Fiera, e per tutti gli altri cittadini le soscrizioni sono aperte alla sede della Commissione, palazzo Carignano, e nei soliti recapiti degli anni scorsi.

Rimangono, si può dire, poche ore!

Quanti hanno a cuore il benessere ed il decoro di Torino, si affrettino a portare il loro obolo onde anche per la Fiera del Carnovale si possa dire che *Torino progredisce sempre*.

Palazzo Carignano, 29 gennaio 1873.

La Commissione.

FIERA DEL CARNEVALE (1873).

Primo bollettino.

Regolamento.

Art. 1. La Fiera di Carnovale avrà luogo dall'alba alla mezzanotte dei giorni 24 e 25 febbraio in via Po e Piazza Castello.

La Piazza Vittorio Emanuele è riservata ai pubblici spettacoli ed alla Fiera speciale dei vini in cassette ed in fusti nel locale appositamente costrutto, addobbato ed illuminato (vedi art. 8).

Questa Fiera speciale avrà principio nel mattino del 24 febbraio ed avrà termine colla Fiera generale alla mezzanotte del 25.

Art. 2. Dal 1° febbraio in poi si dovranno ritirare alla sede della Commissione nel Palazzo Carignano le richieste dei posti pagando un *acconto* di L. 5. Queste richieste accuratamente riempite, dovranno restituirsi alla Commissione non più tardi del 10 febbraio.

A suo tempo verranno indicati i giorni in cui si dovranno ritirare i fogli di permesso coll'indicazione dell'area concedutа.

Sarà respinto qualunque reclamo intorno al sito ottenuto; come pure è vietata la vendita di vino al minuto, riservata alla Commissione la facoltà di concedere determinati posti per l'esercizio di qualche decente Ristorante.

Art. 3. Ciascun Espositore è tenuto a provvedersi gli occorrenti cavalletti, tavolati ed addobbi per i banchi.

L'esposizione delle mercanzie dovrà farsi in modo da non togliere menomamente la luce e la vista ai negozianti che hanno i loro fondachi sotto i portici.

I negozianti che non avessero il banco convenientemente addobbato, perderanno il diritto al posto.

Art. 4. È severamente vietata qualunque alterazione tanto al suolo pubblico, quanto alle proprietà private. In caso di contravvenzione ciascuno è responsabile dei danni recati sul sito occupato.

Art. 5. Dall'imbrunire sino alla mezzanotte di ciascun giorno, i banchi dovranno essere sufficientemente illuminati. La Commissione avrà cura di rendere brillante l'effetto gene-

---

(189) (Vedi n. 30)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

Capitolo XLI (*Seguito*)

Carlo si avvicinò viepiù alla giacente, e questa così prese a parlare:

— Che io era un tempo una saltatrice sui cavalli, Ella, signor Carlo, seppe pure a quei tempi, e forse ricorda ancora; ma ciò che credo abbia ignorato sempre ed ignori, si è che io, disgiunta fin da bambina affatto dai miei parenti, venduta scelleratamente ad un saltimbanco di piazza, posso dire di non aver avuto famiglia mai, di essere stata figliuola di nessuno, di essere cresciuta nel fango delle strade, nel più lurido fango, senza insegnamenti morali, senza religione, senza fede nè legge, altro che il brutale capriccio, gli orribili vizi e la barbara eccessività d'un infame padrone. Fu colà, in quelle condizioni, fin dall'infanzia, che conobbi quell'uomo che poi fu chiamato Barnaba, e prese tanti nomi quanti personaggi sostenne, ed alla mia già numerosa schiera di cattive azioni, per suo consiglio e spinta e pressione, me ne fece aggiungere ancora di molte, aimè troppe. Egli era un trovatello, e di affetti umani, di famiglia, di virtù, non aveva, al par di me, e forse meno di me, idea nessuna. Allora non lo si chiamava che Pagliaccio; e tutte le dolcezze della vita erano per lui il poco sonno che gli era concesso sopra un misero strammazzo che era comune a tutti i cinque o sei ragazzi, maschi e femmine, che formavano la compagnia del ciarlatano, in soffitte mal riparate dal freddo ghiaccio o dall'umido della cattiva stagione o dal calore soffocante della state, ed il pochissimo cibo che ci era gettato come il pasto ai mastini, cibo malsano, cattivo, scematoci o toltoci anche del tutto sotto il menomo pretesto, rinfacciatoci le mille volte al giorno, e cui pure divoravamo con avidità.

» Dico questo per discarico di lui, o quanto meno per scemarne la troppa colpa che apparisca agli occhi d'altri. Quando si cresce in questo modo, è impossibile che un odio accanito non c'entri nell'animo contro il mondo, contro l'assetto delle cose terrene, contro il genere umano, contro le leggi, contro Dio, contro tutti! Di là, da quella schiera di derelitti escono fuori i più terribili ed ostinati nemici della società e degli uomini. Si vuol rendere ad alcuno, e si potesse pure a tutti! parte di quel grandissimo male che si è sofferto da noi. Io, io stessa, se fui quella senza cuore che riso e si fece un vanto della rovina di giovani incauti, delle lagrime di tante famiglie, non fu forse per effetto di que' primi patimenti de' quali non hanno pur idea i felici del mondo?

» Barnaba, giovinetto egli pure, s'accese fin d'allora per me d'una passione precoce, impetuosa, furente che tosto dominò tutti i suoi pensieri, le voglie; ed un giorno che mi vide vittima della oscena brutalità del nostro padrone, determinò vendicarmi, vendicarsi; e colta l'occasione, egli, quasi ancora un fanciullo, uccise quel tristo omaccione. Dovette fuggire; volle trascinarmi seco, io rifiutai; scomparve, nè lo vidi più che una diecina d'anni di poi, quando io ero già venuta famosa in quella brutta strada nella quale m'avevano spinta la necessità, i miei vizi, la corruzione del mondo. »

Qui la donna raccontò in breve come, lasciato il mestiere, o l'arte che dir si voglia del ballar su cavalli ne' circhi, ridotta cortigiana alla moda, spensierata, sciupatrice, capricciosa, matta e in ogni suo eccesso sempre più secondata, dalla follia, dalla stupidaggine e dalla trista natura degli uomini, fosse diventata da una parte la favorita d'un personaggio di Corte, niente meno che un Borbone figliuolo del duca di Lucca d'allora, il quale doveva morir poi duca di Parma, e dall'altra fosse amante appassionatissima d'un sedicente medico, il quale non era in realtà che un capobanda d'assassini.

— Noi, miserabili creature, disse a questo punto la Zoe, nella nostra bassezza, nella nostra infamia, nella nostra perfidia di cuore, di volontà e di costumi, siamo pur capaci d'affetti sconfinati, di attaccamenti simili a quelli del cane, di amori compiuti che vanno sino al sacrificio. Pur troppo è quasi sempre qualche perversa natura che esercita un tal fascino su di noi, corrotte, malvagie, è lo splendore, la potenza del male che ci attrae e che ci vince. Se si avesse la fortuna di subire un tale assoluto influsso da un'anima virtuosa, di sentire un simile amore per una natura eccelsa nel bene, si sarebbe salve... Dopo quel singolarissimo uomo che fu il *medichino* (che così veniva chiamato da' suoi) io... dottore mi permetta di dirlo... ho amato Lei, senza volerlo, per assai tempo senza pur saperlo... Oh! se Lei avessi incontrata prima, chi sa che tutta un'altra sarebbe stata d'allora in poi la mia vita!

Carlo curvò il capo e non rispose: dopo una breve pausa l'ammalata riprese il suo racconto.

— Il *medichino* fu condannato a morte; e il mio furibondo amore per lui lo voleva salvo ad ogni costo. Avrei dato tutta la mia vita, tutto l'avvenire della mia anima immortale, avrei fatto saltare e cielo e terra per giungere al mio scopo. Fui dal principe: egli sempre vicino al Re, egli suo parente, egli potentissimo da ridersi per suo semplice capriccio di leggi e magistrati; lo pregai come si prega Iddio; feci tutto quello ch'egli volle per lui; egli mi promise solennemente.... e lo lasciò morire, e seppi che rise di me e della mia fiducia. Giurai vendicarmene, ed aspramente.... Volevo vedere ancora l'uomo adorato prima ch'ei morisse, volevo salvarlo almeno dall'onta suprema del pubblico supplizio, e nessuna, nessuna strada potevo trovare per giungere sino a lui!... Fu allora che mi comparve nuovamente dinanzi il mio compagno di miseria e di vergogna infantile, quegli che s'era fatto omicida per me, Pagliaccio diventato il poliziotto Barnaba.

Sostò, mandò un profondo sospiro, parve esitare e turbarsi innanzi alle vicende che ora aveva da raccontare e cui la memoria le rifaceva più vive dinanzi.

Gemmati prese un bicchiere e lo porse alle riarse di lei labbra; essa bevette poche goccie e fece per ripigliare il racconto...

— Se troppo siete stanca, se troppa pena vi produce ora il risvocare codeste memorie, riposatevi, aspettate domani....

La Zoe crollò il capo.

— No, no: non ho tempo da aspettare.

E continuò la sua narrazione.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

rale dell'illuminazione, con appositi apparecchi.

Art. 6. Il collocamento dei banchi potrà incominciare alla mezzanotte del 23 febbraio e dovrà essere ultimato alle ore 10 del mattino susseguente.

Non più tardi delle ore 9 antim. del mercoledì 26 febbraio dovrà essere reso affatto sgombro alla circolazione il suolo pubblico occupato.

Art. 7. La Commissione si riserva di far conoscere le sue decisioni riguardo la vendita di beneficenza.

Art. 8. I produttori vinicoli che desiderano prender parte alla Fiera speciale per la vendita *dei vini del 1871 ed anni anteriori in fusti od imbottigliati in cassette* dovranno uniformarsi alle seguenti prescrizioni:

a) Consegnare alla Commissione prima del 15 febbraio la scheda dei vini che manderanno alla Fiera, dichiarando:

1. Quali di esse qualità intendono sottoporre volontariamente all'esame dei Giurì;

2. Se abbisognano di una o più botteghe nel locale di cui all'art. 1.

Le botteghe misurano metri 6×5, sono coperte, munite di pavimento in legno, ed oltre all'illuminazione generale di tutto il recinto sono illuminate nell'interno.

Il prezzo di ciascuna bottega è fissato a L. 120.

b) Ritirare col foglio di permesso (art. 9) una *carta speciale* per gli effetti dell'articolo 9.

c) Ogni bottiglia, ogni cassetta, ogni fusto dovrà avere in modo ben visibile le seguenti indicazioni: il nome del produttore; il nome del vino, se secco o dolce; il circondario da cui proviene; l'anno in cui fu fatto ed il prezzo.

d) I vini esposti sulla Fiera, e pei quali si chiede il giudizio del Giurì dovranno essere in quantità non minore di 200 bottiglie per qualità per quelli in cassette, o 2 ettolitri per quelli in fusti. La Commissione si incarica di farne da appositi incaricati spillare dai fusti o scegliere dalle cassette due bottiglie, le quali saranno per cura dell'espositore trasportate al Palazzo Carignano, ove ne verrà rilasciata la *ricevuta*.

e) Il Giurì enologico procederà nei primi giorni successivi alla Fiera all'esame *segreto* dei vini. La Commissione consegnerà le bottiglie accuratamente avviluppate e distinte soltanto dal progressivo numero d'ordine e dalle necessarie indicazioni generiche.

I vini distinti alla prima prova saranno dall'intero Giurì classificati nel loro merito assoluto per vedersi assegnate le 12 medaglie concesse dal Ministero dell'Agricoltura e Commercio.

Sei premi speciali verranno accordati ai migliori vini da pasto, conchè abbiano ottenuto almeno 70 punti su 100.

Finita tale operazione il Giurì enologico coll'intervento della Commissione procederà alla ricognizione dei nomi dei produttori e proclamerà i premi da loro ottenuti.

Art. 9. A favorire lo smercio dei vini imbottigliati ed in fusto destinati alla Fiera sarà loro accordato sulla presentazione della *carta speciale*.

A) La libera entrata in città mediante deposito del Dazio.

Tale deposito verrà, dagli uffizi stessi in cui sarà stato fatto, e negli otto giorni susseguenti alla Fiera, restituito per intero alle cassette riesportate, mentre si ridurrà del 50 0/0 il diritto per quelle vendute alla Fiera. *Le formalità daziarie per la introduzione dei fusti e la loro riesportazione saranno regolate da apposite condizioni che verranno pubblicate.*

B) La riduzione sui prezzi di trasporto a *grande e piccola velocità* gentilmente concessa dalla Società dell'Alta Italia.

C) L'esenzione dei diritti *di minuta vendita* concessa dalla Società degli Esercenti, purchè non si consumi tal vino sulla Fiera.

Art. 10. A favorire poi i venditori di quelle rare specialità alimentari di cui abbonda l'Italia, la Commissione farà loro allestire apposite botteghe al prezzo di L. 100 cadauna, purchè ne sia fatta richiesta in tempo debito.

Art. 11. Il diritto di Fiera è stabilito a L. 5 il metro lineare in via di Po, e L. 2 sulle Piazze ed altre vie.

La larghezza dei banchi in via di Po non potrà essere maggiore di metri 2 50.

È proibita la circolazione dei venditori ambulanti sulla Fiera; ed è proibito agli espositori di lasciare i banchi per offrire al pubblico la loro merce.

Art. 12. Per quanto non è previsto nel presente Regolamento gli espositori sono tenuti a sottoporsi a tutte quelle prescrizioni che nell'interesse della Fiera saranno impartite dalla Commissione, dai direttori della Fiera da essa nominati, ovvero dagli agenti municipali, i quali, in caso di contravvenzioni o mancanze, potranno sempre togliere, occorrendo, il permesso di vendita.

Dal Palazzo Carignano, 28 gennaio 1873.

La Commissione.

Gran Rogo. — Questa sera, 31, alle otto e mezza pomeridiane *precise*, adunanza generale nella consueta sala, per l'ammessione di nuovi candidati e per varie importanti comunicazioni.

Il Gran Maestro.

Comunicazioni del pubblico *intorno all'emigrazione.* — Ci scrivono:

Lessi nel suo giornale che il signor Lanza ha pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* una circolare intorno alla sempre crescente emigrazione degl'Italiani alle lontane regioni dell'America, con tutto quel che segue, invitando i Prefetti a combatterla e reprimerla con tutte le loro forze.

Ma il Governo invece di mandare circolari ai Prefetti dovrebbe prima far togliere le cause di malcontento che vi sono nel popolo di questo beato regno d'Italia che lo spingono a cercar altrove miglior fortuna e dove non sia così vessato e taglieggiato, dove i suoi diritti non siano tanto conculcati e manomessi dai ministri e poco o nulla curati e tutelati da' suoi rappresentanti deputati al Parlamento.

Non parliamo del macinato, che è la tassa più invisa e più maledetta e più detestata.

Perchè mai, dopo avere col Codice civile assoggettato tutti gli atti d'acquisto d'immobili alla trascrizione onde abbiano effetto verso i terzi le formalità da adempiersi per tale operazione costano più di 14 lire tanto per un acquisto del valore di lire 100, o meno che per uno di lire 100 mila o più? cosicchè i diritti per un atto di lire 100 salgono a lire 27 50, mentrechè quelli di un atto di lire 80 o 100 mila non ascendono che a lire 3 70 per cento.

Perchè nelle tasse di successione, la tassa, per esigua che sia un'eredità, non è mai inferiore a L. 2,40, mentre nelle successioni di qualche entità la tassa è proporzionale al valore dell'eredità?

Perchè nelle successioni la multa non può essere mai pel povero inferiore alle L. 10, mentre il ricco non paga che una multa proporzionale?

Perchè nelle private transazioni deve il povero nei suoi piccoli affari usare della stessa carta che usa il facoltoso negli affari suoi di grande entità?

Perchè? Perchè?..... non la finirei più se volessi enumerare tutte le vessazioni, tutte le angherie e le ingiustizie che gravitano sul povero popolo, e poi si pretende che non emigri, che non si stanchi!

Perciò, se non si vuole che il povero cerchi il suo scampo nell'emigrazione, si riformino le leggi e le tasse; si riconoscano i di lui diritti; non si faccia pagare di più a chi deve pagar meno, ed allora le cose progrediranno meglio, ed il popolo sarà contento di obbedire alle leggi giuste e savie del suo Stato, nè andrà a cercar fuori la possibilità di vivere meno angariato.

Il Monitore delle Strade ferrate ha incominciato da sabbato p. p. a pubblicarsi due volte per settimana, allo scopo precipuo di dare il più sollecito e conveniente sfogo all'abbondante materia, e di tener dietro al crescente sviluppo delle industrie nazionali ed al rapido movimento economico del paese.

Il prezzo d'associazione rimane però inalterato, cioè L. 20 per anno, L. 11 per semestre, e L. 6 per trimestre, in tutto il regno.

Teatri. — Dopo le vittorie del *Guarany* stravaganzate talmente abituati ai fiaschi che non ci saremmo stupiti se anche il nuovo ballo di Montplaisir, datosi ieri sera al Regio, fosse andato a raggiungere le *spoglie mortali* del *Nana Sahib* e del *Polinto*. Ma con una *Semiramide del Nord* come quella del coreografo Montplaisir, e per giunta *imperatrice di tutte le Russie*, non si poteva a meno che vincere e porre argine alle passate sciagure. Montplaisir, novello Cesare, venne... concertò e vinse; al *prode guerriero* una corona d'alloro, e la sia finita.

Ora che le sorti del nostro grande teatro sono alquanto raddrizzate, veda l'impresa di mantenersi coraggiosamente a galla sino a stagione compiuta, evitando certi salti che in fin dei conti potrebbero riuscirle fatali.

Ma torniamo a bomba.

Il ballo di Montplaisir è magnifico, la musica briosa, basta dire che fu scritta da quel maestrone di C. Dall'Argine. Nei ballabili c'è vita, movimento, buon gusto, distribuzione di colori, tutto quanto occorre per ottenere l'effetto scenico e l'ottico. Il vestiario d'uno sfarzo inaudito, i macchinismi buoni, ma il scenario pesante, tetro ed inferiore a tutto il resto.

Al 1° atto una danza intrecciata dai *Moschettieri imperiali* strappa il plauso universale. Che bei soldatini! Facevano venire l'acquolina in bocca a più d'un ufficiale! Il ministro della guerra potrebbe trarne vantaggio per un reggimento di nuova formazione: e che reggimento d'oro. Viene poi la *Strady* e la *Mongicka*, ballabile russo animatissimo in cui tutto è moto, tutto è azione. All'atto terzo il giardino incantato con le Elfi e le Apì è qualche cosa di stupendo. Il ballabile e l'effetto che produce il vestiario vi fanno applaudire senza volerlo.

C'è una trasformazione ballissima a vista... di ghiaccio e di neve (che freddo!). Le *Walkirie* e *Fate del Nord*, con certi specchietti vi tormentano gli occhi per pochi istanti, ma le nevi vanno via via liquefacendosi e volere o non volere bisogna applaudire al quadro finale, riscaldato dagli sprazzi della luce elettrica.

Troviamo fuor di proposito all'atto quinto quella polka-ballo nelle miniere di rame, dove i condannati hanno tutt'altro a pensare che a veder danzare le otto benemerite della scuola di ballo.

Maestoso è finalmente il gran ballabile del trionfo all'ultimo quadro. Qui le masse numerosissime incominciano una marcia trionfale che va a finire in ballabile.

Il pubblico affascinato dalle imperiali truppe del Nord di *Semiramide*, chiama fuori coreografi, mimi, ballerini e perfino l'*imperatrice delle Russie*, al secolo Ernestina Operti.

Il signor Montplaisir fu chiesto alla scena un'immensità di volte or coll'uno or coll'altro artista.

Il passo a due eseguito dai ballerini Cecchetti Pia ed Enrico, destò al solito grande entusiasmo.

Il Cecchetti fece dei voli ammirevoli, la signora Pia è un vero diavoletto in tutto il ballo e la signora Contardini, prima ballerina italiana, si ebbe anche in un *a solo*, molti applausi.

Della *Semiramide del Nord* avremo moltissime repliche.

Questa sera, al Gerbino, serata e beneficio dell'attore Giovanni Emanuel con *Le sponde del Po*, del Pietracqua, recitate in dialetto piemontese, ed il nuovo proverbio dell'avv. Emilio Sineo: *Amore e signoria non soffron compagnia.*

All'Alfieri *Pintrigh* nuova commedia del prof. Clemente, ed al Carignano gran serata drammatico-musicale a beneficio dei coniugi Germano.

La nuova commedia di Achille Torelli: *La fanciulla*, rappresentata mercoledì sera dalla compagnia Belliotti-Bon al nuovo teatro della Commedia di Milano, ha ottenuto esito felicissimo.

Autore ed attori furono evocati molte volte agli onori della scena.

Ce ne congratuliamo di cuore coll'autore e auguriamo la speranza di poter sentire presto a Torino la sua nuova bella produzione.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 29 gennaio

Cuda-Zabetta Lucia nata Anselmo, d'anni 57, di Piacenza, pollivendola — Cavadore Teresa nata Cavaliero, id. 76, di Guarene — Debandi Caterina nata Lessine, id. 29, di Chambéry — Fransina Francesca nata Otta, id. 76, di Caraglio, benestante.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 30 gennaio

Maschi 5, femmine 12 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

30 gennaio 1873.

Altezza ridotta a 0°	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 ant. 736,6	— 0,9	3,8	88	15° 18'	O d.	q. ser.
9 ant. 736,7	+ 0,3	3,7	81	15° 17'	O d.	q. ser.
12 m. 736,3	+ 3,0	3,8	67	15° 22'	calma	copert.
pom. 737,4	+ 3,5	4,3	80	15° 23'	O d.	copert.
3 pom. 737,0	+ 3,0	4,1	72	15° 20'	calma	copert.
9 pom. 736,8	+ 2,7	4,0	79	15° 20'	O d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 1,4, massima + 9,7

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 31 + 1,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 1 febbraio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 7 41 — Passaggio al meridiano, ore 12 33 — Tramonto 5 25

Nascere della **Luna** 10 5 matt.

Passaggio al meridiano, ore 4 6 sera

Tramonto, ore 10 31 sera

Giorno della Luna 4°.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	7 11 m.	11 57 m.	4 8 s.
Venere	8 25 m.	3 25 s.	9 25 s.
Marte	0 25 m.	5 48 m.	11 1 m.
Giove	6 37 s.	1 37 m.	8 34 m.
Saturno	8 51 m.	11 24 m.	3 56 s.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 29 gennaio.

Presidenza del Vice-Pres. **Vigliani.**

La seduta è aperta alle ore 3.

Continua la discussione del progetto di legge sulle modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Musio parlando per un fatto personale, deplora che il ministro di grazia e giustizia, nel rispondere al suo discorso, mancasse alla sua consueta buonagrazia.

De Falco (ministro di grazia e giustizia). I fatti narrati dal senatore Musio riguardano non me, ma altri che sono nell'impossibilità di difendersi in quest'assemblea.

Musio. I fatti da me riferiti sono conseguenze della legge; dunque togliamo di mezzo una legge che offende lo Statuto.

L'oratore sostiene la necessità di meglio studiare questo progetto, e presenta un ordine del giorno col quale si fa invito al ministro di presentare una legge organica, limitando intanto la discussione di questo progetto agli articoli urgenti.

Panattoni propone anch'esso un ordine del giorno diretto a limitare la discussione ai titoli primo e quarto del progetto attuale.

Borgatti aderisce all'ordine del giorno del senatore Panattoni, purchè sia determinato il tempo della sospensione per i titoli che si tratta oggi di escludere dalla discussione.

Serra combatte la sospensiva.

De Falco (ministro) respinge tutti gli ordini del giorno.

Quanto ai fatti addotti dal senatore Musio, attende che se ne faccia argomento d'interpellanza; allora risponderà.

Borgatti ritira l'aggiunta proposta, e aderisce all'ordine del giorno Panattoni.

Musio mantiene l'ordine del giorno proposto.

Vacca (relatore) insiste nel raccomandare al Senato l'approvazione del progetto quale venne presentato.

La seduta è sciolta a ore 5 40.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 29 gennaio.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2 15.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

Pres. annunzia che l'on. Pescatore chiede di rivolgere un'interpellanza al ministro delle finanze, per sapere quali provvedimenti il Governo abbia deciso di prendere per riparare agl'inconvenienti che derivano al commercio in seguito alla riduzione degli sconti per parte della Banca nazionale.

Sella (ministro delle finanze) dice che dopo essersi inteso in proposito col ministro di agricoltura, industria e commercio, dichiarerà quando sia disposto a rispondere all'interpellanza.

Pescatore fa rilevare come sia necessario il provvedere con sollecitudine.

Rudini osserva che la stessa questione fu già trattata in una delle decorse sedute.

Pres. fa osservare che quella presentata oggi dall'onor. Pescatore è una interpellanza che, come tale, tende a conseguire una risoluzione della Camera. Quella dell'on. Siccardi invece fu una semplice interrogazione che non ebbe alcun seguito.

Si rinvia lo stabilire circa lo svolgimento di questa interpellanza dopo che si saranno messi d'accordo i ministri Sella e Castagnola.

L'ordine del giorno reca la discussione del seguente progetto di legge.

« Approvazione della spesa pel pagamento all'impresa già costruttrice della ferrovia ligure della somma dovutale per capitale ed interessi, in forza della sentenza arbitrale pronunciata in data 27 aprile 1872 a termini della convenzione 5 gennaio 1867, non che per le spese dello stesso giudizio arbitrale. »

Lovito fa alcune osservazioni relative ai precedenti della transazione che altra volta fu dalla Camera respinta.

Cadolini (relatore) espone brevemente le ragioni di convenienza che consigliarono alla Commissione di raccomandare l'approvazione del progetto ministeriale.

Rifare oggi e commentare la storia particolareggiata delle vertenze sorte fra la Società costruttrice e il Governo, sarebbe stato un còmpito certamente non arduo, possedendosi tutti gli elementi necessari per compilare la più completa relazione, ma sarebbe stato ad un tempo un lavoro lungo che avrebbe richiesto non poco tempo, ed avrebbe portato a scrivere un grosso volume, che nello stato delle cose non è necessario.

Così la Commissione, senza giudicare ora nel merito la transazione del 5 gennaio 1867, alla quale, sebbene mancasse finora la sanzione legislativa, si diede esecuzione, fu d'avviso che allo stato presente delle cose sia conveniente accettare il progetto ministeriale, piuttosto che esporsi alle incerte conseguenze di un rifiuto.

Se non che la Commissione, accogliendo una proposta giuntale dallo stesso Ministero, ha creduto opportuno introdurre nel proposto articolo una modificazione di forma tendente a determinare con maggiore precisione il titolo della Società, verso la quale l'Amministrazione dello Stato è debitrice.

Nel venire però a quella conclusione la Commissione ha creduto dover rivolgere al Ministero una raccomandazione, all'oggetto che non si concedano più appalti generali per costruzioni ferroviarie, sopratutto col sistema adottato per la ferrovia ligure, cioè senza far precedere alla concessione la compilazione di regolari e completi progetti atti ad assicurare l'esecuzione delle opere secondo i bisogni del pubblico e secondo le regole dell'arte, sistema che diede origine a continue ed inestricabili controversie.

Ciò premesso, la Commissione esorta la Camera ad approvare sollecitamente questo progetto di legge, affinchè possa essere tosto pagata la somma, e cessi così la decorrenza dei relativi interessi.

La Porta si crede in dovere di supplire al laconismo della Commissione, facendo la storia dei fatti. Accenna alle condizioni di diritto, nelle quali si chiede l'autorizzazione di pagare la somma in questione. Dice che la Camera è libertissima di negarla. Nega che ragioni di convenienza consiglino il pagamento. Conclude proponendo la sospensiva ed un'inchiesta parlamentare.

Presidente. Per uniformarsi al regolamento, onorevole La Porta, la sua proposta per una inchiesta parlamentare deve essere rinviata al Comitato.

La Porta è d'opinione che la stessa Commissione che riferisce sul progetto possa benissimo trasformarsi in Commissione di inchiesta.

Sella (ministro delle finanze) espone dettagliatamente le fasi della questione; sostiene la convenienza della transazione, e raccomanda vivamente alla Camera di approvarla.

Fa avvertire che la Società stimava i lavori in lire 115,179,000; gli ingegneri del Governo riducevano questa somma a L. 63 milioni 443,000; l'arbitrato l'ha portata a 69 milioni, e così molto al di sotto della somma richiesta dalla Società.

Dal rapporto di tali cifre emerge dunque evidente la convenienza di accettare il progetto che dà esecuzione alla sentenza arbitrale.

La Porta insiste, chiamando nella discussione gli onorevoli Visconti e Depretis che altra volta sostennero le stesse idee da lui oggi propugnate.

Gabelli fa osservare che la questione è oramai pregiudicata in fatto, talchè la Camera non può a meno di accordare il suo voto a questo progetto.

Lovito appoggia la proposta La Porta.

Visconti dice che nell'anno decorso il ministro dei lavori pubblici sostenne molte liti, e le perse tutte. Crede dunque che si debba far tesoro dell'esperienza, e che sia bene il risparmiare nuove liti, quando particolarmente si tratta di questioni molto intricate, come nel caso attuale.

Depretis riassume la storia delle peripezie delle questioni ferroviarie; si studia di conciliare l'operato delle precedenti Commissioni con quello della attuale.

Pres. Onorevole La Porta, mantiene il suo ordine del giorno?

La Porta. Vorrei conoscere il parere della Commissione.

Cadolini (relatore) dichiara che la Commissione crede affatto inutile un'inchiesta, ed insiste nel pregare la Camera ad accettare il progetto.

La Porta nell'interesse dei contribuenti dichiara di mantenere il suo ordine del giorno.

Sella (ministro). Se la Camera accettasse l'ordine del giorno La Porta, si conseguirebbe l'effetto opposto a quello che si propone il progetto; si aumenteranno gl'interessi, e ci si espone al rischio della rescissione per parte della Società della transazione stipulata.

Pres. È pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno proposto dall'on. Corte che è così concepito:

« La Camera, deplorando la Convenzione del 1865, ed approvando la condotta del Governo per la transazione del 5 gennaio 1867, passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno, come più largo di quello proposto dall'on. La Porta, ha la precedenza.

Avverto poi l'onor. La Porta, che se egli conserva intatta la sua mozione, questa non può esser messa ai voti, ma deve rinviarsi al Comitato.

La Porta dichiara di ritirare quella parte della sua mozione che si riferisce ad un'inchiesta parlamentare, e di mantenere soltanto la proposta sospensiva.

Pres. ricorda all'on. Corte che la disapprovazione per la convenzione del 1865 ricadrebbe sopra il Parlamento che l'approvò.

Corte risponde che una Camera può benissimo disapprovare un'altra Camera.

Si viene ai voti.

La Camera respinge a grande maggioranza l'ordine del giorno Corte.

Respinge pure, dopo prova e contro-prova, la proposta sospensiva La Porta.

Presidente mette ai voti l'articolo unico del progetto, che è del seguente tenore:

« *Articolo unico.*

« È autorizzata la spesa di lire 8,850,000 per il pagamento delle somme dovute alla Società concessionaria della costruzione della ferrovia Ligure, e per essa alla Società generale del credito mobiliare italiano, quale rappresentante della medesima, in dipendenza dell'appalto dei lavori di costruzione della ferrovia Ligure, a termine della sentenza pronunziata dai periti arbitri, il 27 aprile 1872, in base alla convenzione 5 gennaio 1867, che rimane approvata, non che per il pagamento della quota di spese dal giudizio e competenze degli arbitri, a carico della pubblica amministrazione.

« Detta spesa sarà stanziata nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1873. »

È approvato.

La seduta è sciolta a ore 5 30. (*Gazzetta d'Italia*).

Ci scrivono:

Roma, 28 gennaio (sera).

Il progetto di legge per nuova spesa da iscriversi nei bilanci 1873-76-77 per la costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule fu ammesso non senza stento dal ministro Sella, e fino all'ultimo momento dubitossi che lo si presentasse realmente alla Camera. Chi ricorda il piano svolto l'anno scorso dal Sella, e soprattutto chi ha presente come questi stanziasse una somma complessiva come fondo fisso per lavori pubblici straordinari, comprenderà facilmente il suo rammarico nel vedersi sfuggire anche questo elemento essenzialissimo delle sue previsioni. Oramai il Ministero s'è messo per tal via, che le concessioni a destra ed a sinistra sono per lui una indeclinabile necessità. La discussione sul bilancio dei lavori pubblici chiarì che sarebbe stato pericoloso il resistere ai voleri di una frazione notevole, la quale vuole che si precipiti la costruzione di ferrovie necessariamente poco produttive, ed esercite per l'erario. Lo stesso fenomeno si ripeterà fino a tanto che l'amministrazione non avrà la forza di fare argine a voglie intempestive e fatali per l'avvenire finanziario del paese.

Non sono ancora finite le tribolazioni dello Scialoja per l'Università di Roma. Dopo i primi vennero ancora altri rifiuti, ed il caso della tela di Penelope si va continuamente ripetendo senza speranza d'uscirne. Alcuno che nell'amministrazione della pubblica istruzione non ha smarrito il senso pratico, ha già capito che il problema è insolubile, e non l'ha celato al Ministero. Come si vuole, a meno che si tratti di un deputato o di un senatore, che altri voglia lasciare Padova, o Pisa, o Pavia, o Firenze, o Napoli, o Torino, o Palermo per venir a vivere di stenti a Roma con quello stesso stipendio che altrove è atto a procurare la più che discreta agiatezza? Sono invero scusabili coloro che in sulle prime avevano accettato, poi si tirarono indietro quando ebbero conosciuto le condizioni economiche della capitale.

Il rimedio consisterebbe nello scendere man mano dai migliori ai buoni, dai buoni ai mediocri. Ma come osarlo, se tutti, specialmente i nemici d'Italia, hanno l'occhio sulla Sapienza, pronti a censurare l'insegnamento ufficiale che il Governo sarà per inaugurarvi? Nè è luogo di pensare ad aumento di stipendi, dopochè, non ha guari, le condizioni dell'Università di Roma si fissarono con apposita legge. Così si procede di giorno in giorno, ed i poveri studenti vanamente cercano conforto nelle lezioni di fuoco, che uomini politici vanno pomposamente iniziando col favore degli ozi consentiti dalle occupazioni parlamentari.

I primi rapporti che il Sella si fece mandare intorno agli effetti della nuova legge sulla riscossione delle imposte suonano in modo abbastanza favorevole. I ruoli poterono essere forniti, meno pochissime eccezioni, ai percettori prima del 15 del mese, cosicchè la rimessione delle schede a domicilio non dipende che dalla diligenza e puntualità dei percettori stessi. Vedremo se, come giova sperare, pei pagamenti si potrà conseguire risultati egualmente soddisfacenti.

La corrispondenza viennese della *Gazzetta d'Augusta* annunzia che S. A. R. il principe Umberto si recherà a Vienna nella prima settimana dell'Esposizione.

Un telegramma berlinese dello stesso foglio, in data del 28, dice che il progetto di organizzazione della marina germanica che sarà presentato al *Reichstag*, comprende la creazione di un gran numero di *barche, torpedini* e *monstres* per la difesa delle coste.

Il *Journal de Rome* assicura che il Vaticano prepara una protesta ufficiale contro la soppressione delle Corporazioni religiose a Roma. Questo documento avrà la forma di un dispaccio diplomatico, e sarà comunicato alle varie potenze non appena la Commissione parlamentare presenterà la relazione alla Camera.

La mattina del 27 si è discusso presso la Corte di Cassazione di Napoli il ricorso di 9 briganti condannati a morte e 25 ai lavori forzati a vita dalla Corte d'Assise di Lanciano. Dopo un brillante rapporto del consigliere Marvasi, la difesa, rappresentata dai signori Sopranò e Capuano, fu discusso con molto

zolo ed abilità i motivi dedotti. Il Procuratore generale La Francesca ha conchiuso le sue accurate requisitorie per il rigetto del ricorso. La Corte ha deliberato uniformemente alla requisitoria.

I 9 condannati a morte sono: Giustino di Lollo, Luigi Berardi, Domenico Colaneri, Giuseppe dalle Donne, Carmine Porreca, Angelo M. Manna, Francescantonio Profeta, Giuseppantonio Ricci, Vincenzo Ricci. Questi due ultimi sono fratelli.

INGHILTERRA.

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna, ha ricevuto il seguente telegramma da Londra:

« La smentita della Legazione persiana è precisa soltanto nella forma. Diffatti, non esiste alcun trattato tra la Russia e la Persia, ma il Governo inglese possiede la copia d'un firmano, col quale la valle dell'Ettreck ed un'altra porzione della provincia di Khorassan furono cedute alla Russia. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 30 *gennaio*.

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del Comitato.

Il Comitato prosegue nella discussione del progetto di legge per il reclutamento dell'esercito.

Corte combatte le proposte di Branca e Delgindice, dirette a mantenere le esenzioni dal servizio portate dalla legge vigente; combatte pure la proposta Larussa, che intende ammettere le dispense dal servizio in tempo di pace per ragioni di famiglia.

Crede che ciò ci farebbe retrocedere al vecchio sistema che aggravava soltanto una certa classe di cittadini, e sarebbe contrario al principio di eguaglianza che richiede da tutti i cittadini indistintamente il concorso personale alla difesa del paese.

Farini osserva pure che la legge ammette alcuni temperamenti a tale principio assoluto che gli sembrano bastevoli.

Respinte quindi queste proposte, si approva l'articolo primo.

Si approvano quindi gli articoli secondo, terzo e quarto dopo alcune osservazioni di Sineo e Torre circa l'esclusione degli stranieri.

Ricotti risponde che si debba assolutamente ricusare l'incorporazione degli stranieri nell'esercito nazionale.

L'art. 5 relativo alla durata dell'obbligo di servizio pei cittadini da anni 18 a 39 compiuti dà luogo ad osservazioni di Larussa, Sanmarzano e Negrotto tendenti a restringere tale durata.

Nicotera, Corte e Farini contraddicono.

L'articolo quinto viene approvato senza modificazione.

Il seguito della discussione viene rimandato a sabato.

Seduta pubblica.

Si approvano a scrutinio segreto il bilancio dei lavori pubblici ed il pagamento all'Impresa della ferrovia ligure.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Guerzoni fa diverse considerazioni sulle condizioni dell'istruzione; e rivolge al ministro parecchie raccomandazioni.

Morelli Salvatore fa appunti ed osservazioni all'attuale ordinamento della pubblica istruzione, ed esprime i suoi concetti per renderla veramente efficace.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 30 *gennaio* (mattina).

Continua l'impressione penosa prodotta dall'incidente parlamentare di ieri l'altro. L'opinione pubblica è generalmente contraria all'interpretazione data dal ministro dell'interno alle disposizioni della legge che vieta ai Comuni ed alle Provincie deliberazioni estranee alle loro attribuzioni. O questa disposizione si deve interpretare largamente, e in questo caso tanto era legale la deliberazione del Municipio di Napoli che votava un monumento a Mazzini, quanto quella del Municipio di Milano che ha sottoscritto al monumento per Napoleone. In entrambi i casi infatti la deliberazione non avrebbe che un carattere di gratitudine. O questa disposizione si vuole interpretare rigidamente, e in questa seconda ipotesi, l'una e l'altra deliberazione dovevano reputarsi illegali.

Ma la prima è stata annullata e la seconda è stata rispettata.

Anzi, se ad ogni costo si vuol vedere in queste due deliberazioni una manifestazione politica, è evidente che questa manifestazione si trova assai più nella soscrizione del municipio di Milano che in quella di Napoli. Infatti l'impressione ch'è stata prodotta, fuori d'Italia, dal fatto del municipio di Milano, è stata politica, tanto che ha messo di malumore i nostri migliori amici di Francia, mentre l'impressione nata al difuori d'Italia dalla soscrizione del municipio di Napoli non è stata punto politica, essendosi detto che alcuni italiani avevano voluto onorare un loro concittadino, che malgrado molti suoi errori, aveva mantenuto vivo il sentimento e il culto dell'unità nazionale.

Qui si dice generalmente che il Lanza fosse per l'annullamento di tutte le deliberazioni dei Municipii e Provincie che hanno inviato indirizzi all'ex-imperatrice Eugenia e sottoscritto per il monumento a Napoleone; ma portata la quistione in Consiglio di ministri, la maggioranza avrebbe deciso contrariamente all'opinione del Presidente del Consiglio. Quindi sarebbe toccato al Lanza di dover in piena Camera sostenere a viso aperto l'opinione da lui condannata privatamente. Bella parte che talora e forse spesso è riserbata ai ministri.

Ma perchè la maggioranza de' ministri s'è opposta all'annullamento? Per non urtare, mi pare, i suoi amici di destra che hanno promosse queste deliberazioni. Altri dice per concessione al signor Fournier, ministro francese a Roma, bonapartista di cuore.

Comunque sia, questa risoluzione è stata deplorabile perchè pochissimo giusta, e ancora meno rispettosa del denaro dei contribuenti, i quali non possono riconoscere nei loro amministratori il diritto di disporre delle loro borse per ispese affatto estranee all'interesse del comune e della provincia.

Il contratto primitivo per la costruzione della ferrovia ligure è stato fatto alla peggio; di qui tutta la vicenda infelicissima di quest'opera pubblica, la quale a quest'ora ha costato un tesoro allo Stato e dopo più anni non è finita.

Ieri la Camera doveva di nuovo occuparsi di questo triste argomento; avendo un giudizio arbitramentale costosissimo, dichiarato tenuto lo Stato a pagare otto milioni e mezzo alla Società primitiva, il Sella ha domandata l'approvazione di questa spesa. E naturalmente questa discussione ha risuscitato tutte le antiche e giuste accuse contro il contratto primitivo. Chi voleva un'inchiesta, chi si contentava che fosse deplorato il passato, ma la maggioranza non ha ammesso nulla, rassegnandosi, secondo il solito, al fatto compiuto.

Si pronunziano già varii nomi come candidati al collegio lasciato vacante dalla demissione del Sermonota. Ma io credo, come vi dissi fin da principio, che all'ultimo gli elettori si volgano di nuovo al loro antico deputato, il quale, sebbene agli uni dica di essere disposto ad accettare di nuovo il mandato, agli altri manifesti il contrario, com'è proprio della sua indole, tuttavia in fondo al cuore desidera ardentemente la propria rielezione.

F.

ARRESTI D'INTERNAZIONALISTI.

L'*Événement* annunzia essersi nuovamente operati parecchi arresti di membri dell'Internazionale nel 18° circondario.

Secondo quel foglio, 48 nomi sarebbero stati designati alla prefettura di polizia, e dieci soli arresti avrebbero avuto luogo. Tra gli arrestati figura il sig. Mêtris, proprietario del lavatoio Notre-Dame di Clignancourt, via Bachelet, n. 5, come capo della sezione dell'Internazionale del quartiere di Montmartre.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 30 *gennaio*.

Stanotte, alle due antimeridiane, la Regina ha dato alla luce felicemente un Principe. Il neonato gode perfetta salute.

Parigi, 30 *gennaio*.

Il *Journal officiel* pubblica la nomina di Manicault a segretario di prima classe dell'ambasciata di Francia presso il Papa.

Nuova-York, 30 *gennaio*.

Il principe Lunalipa, amico degli Stati Uniti, venne eletto re delle Isole Sandwich per suffragio universale.

Roma, 30 *gennaio*.

La *Gazzetta Ufficiale* reca il seguente movimento dei Prefetti del Regno: Lanza è nominato prefetto di Catania, Cornero di Pisa, Reggio di Siena, Cammarota di Udine, Bosi di Rovigo, Palladini di Belluno, Polidori di Sondrio, Fraraldo di Verona, Turati di Cremona, Mezzoprati di Reggio Calabria; Borroni è nominato reggente la Prefettura di Ascoli Piceno, Reggio idem Porto Maurizio, Ruffa idem di Aquila, Boggio idem di Caltanisetta.

Madrid, 29 *gennaio*.

La banda del curato Santacruz ebbe nell'ultimo scontro 47 morti ed un numero di feriti da 80 a 100. Questo fatto d'armi produsse una grande impressione sulla popolazione. Molte persone che i carlisti avevano condotto seco, ritornano alle loro case.

Basilea, 30 *gennaio*.

Il vescovo di Basilea venne destituito per non aver voluto riconoscere i poteri civili, proclamando il dogma dell'infallibilità e punendo quelli che ricusavano di ammetterlo.

Nuova-York, 30 *gennaio*.

Un *meeting* dei proprietari di schiavi dell'Avana si dichiarò favorevole all'abolizione della schiavitù, a condizione che si modifichi il modo d'indennizzo.

Firenze, 30 *gennaio*.

La *Nazione* dice che Cambray-Digny ha declinato l'incarico di recarsi a Vienna per trattare la separazione della rete ferroviaria austriaca dall'italiana.

Londra, 30 *gennaio*.

La Banca ribassò lo sconto al 3 1/2.

Parigi, 30 *gennaio*.

Per la molta neve caduta nei Bassi Pirenei, le strade sono interrotte.

Versailles, 30 *gennaio*.

L'Assemblea discusse sui contratti conchiusi a Lione durante l'ultima guerra.

Challemel-Lacow, ex-prefetto di Lione, ha combattuto il rapporto del conte Ségur, dichiarandolo il risultato di passioni politiche.

Stuttgard, 30 *gennaio*.

La Camera dei deputati, dopo viva discussione, approvò la mozione di Hoelder, che precisa le viste della Camera circa l'attitudine che deve tenere il Governo wurtemberghese nelle trattative col Consiglio federale sulla legislazione giudiziaria dell'Impero.

Roma, 30 *gennaio*.

Senato del Regno. — Discussione sull'ordinamento giudiziario. Si approvano alcuni articoli.

Vacca domanda di interpellare il ministro delle finanze sulla riscossione della tassa di ricchezza mobile.

CRONACA NERA

Un sedicente Coggia Natale, d'anni 22, che da una diecina di giorni alloggiava nell'Albergo di Prussia in via Cernaia, ieri spiccò il volo all'insaputa dell'esercente l'albergo, esportando per giunta vari oggetti di biancheria ed un materasso (?), in tutto del valore di L. 70 circa.

— Un orefice fu derubato nella propria abitazione, in via Sant'Agostino, e con chiave falsa, di effetti di vestiario pel valsente di lire 98 circa.

— Tre sconosciuti individui tentarono ieri nelle ore pomeridiane di aprire la vetrina di un negoziante in via Consolata, ma accortisi che due guardie di P. S. stavano loro alle calcagna, pensarono di darsela a gambe.

— La sera del 29 un tal C... G..., contadino, d'anni 27, incontrandosi con un suo antico avversario, G... G..., pur egli contadino, d'anni 20, in Val Salici, dopo d'essersi a vicenda scambiati insulti, passarono alle mani, ed il G..., ch'era munito di bastone, ne menava un colpo sur un occhio all'avversario producendogli una ferita lacero-contusa.

— Un manuale G. G., d'anni 38, si divertiva da qualche tempo a rubar patrolio al padrona, droghiere in via Madonna del Pilone. Ieri fu scoperto, come suol dirsi, col morto indosso e tradotto in prigione dove potrà convincersi che il petrolio molte volte brucia.

— Gli arrestati furono 15 fra cui 5 donne.

FATTI DIVERSI

La *Favorita* al teatro di Vigevano. — Scrivono alla *Voce del Popolo*:

La *Favorita* rappresentatasi ieri sera al nostro teatro ebbe un gran successo..... d'ilarità. Il pubblico uscito se ne partì abbellandosi dalle risa e protestando che non s'era mai tanto divertito.

Ecco l'esilarante fatterello, unico forse negli annali teatrali, che ebbe il potere di tramutare uno degli spettacoli più seri in una farsa tutta da ridere.

Bisogna premettere che l'esecuzione della *Favorita* è buona assai che no, fra gli altri artisti primeggia la brava prima donna, che, eletta nel sceneggio e nel canto, sarebbe degna di frequentare le maggiori scene. — Ora questa brava cantante a cui non manca la venustà del volto, ebbe senza volerlo a suscitare le fiamme della gelosia nel petto della moglie del tenore, la quale proibì sia al marito che alla cantante di dirsi quelle parole d'amore che il libretto d'opera prescrive, e di abbracciarsi nel momento dell'azione sul palco scenico. — La povera Leonora si sforzò bensì di volgersi al pubblico nel gridare « io t'amo » e di abbracciare se stessa in luogo del suo Fernando, ma tali controsensi non poteva essa continuare senza grave discapito della brava artista.

Ondechè giunta la Leonora al famoso duetto: « Vieni, vieni t'abbandona — alla gioia che t'inebbria » non potè più frenarsi, e spinta dall'entusiasmo dell'animo suo d'artista, rivolse gli accenti amorosi... al suo Fernando. Non l'avesse mai fatto. Una furia in forma di donna s'ingiù tra il palcoscenico e le quinte, grida con quanta ha forza: « No, lo lascio, scappa dentro, » ed quando l'azione alle parole, s'avvicina al tenore, che se ne stava tutto tremante, e lo trascina fuori del palcoscenico, lasciando il pubblico con un palmo di naso e la prima donna in uno stato di convulsione, perchè il gran rifiuto improvviso le aveva fermata una nota nel gorguzzulo.

Invano l'impresario ed il delegato di P. S. insistettero presso il tenore onde non lasciasse strepitare l'impaziente pubblico, che chiedeva ad alte voci la sua presenza; esso vi si rifiutò recisamente, esclamando con voce desolata: « Non verrò sul palco nè vivo nè morto. »

Immaginatevi l'imbarazzo del povero impresario, che non sapeva come cavarsela dinanzi al pubblico, il quale però, perdonò l'affronto, ricordandosi della gustosa farsa non compresa nel programma di cui fu non chiamato spettatore.

Un Grande quattordici volte. — La mattina del 9, alla Maddalena in Parigi, furono resi gli estremi onori allo spagnuolo duca di Medina-Coeli, morto al Grand-Hôtel improvvisamente. Il corpo verrà trasportato in Ispagna. L'ex-regina Isabella, a cui sempre il duca restò fedele, volle che il generale Reyna, suo capo di casa, presiedesse ai funerali. Si è poi tosto recata a visitare la figlia del duca, all'Istituto delle Dame inglesi.

Volete sapere i *nomi* ed i *titoli* del duca di Medina-Coeli?

— *Don* Luigi Tommaso di Villanova, Fernandez di Cordova, Ponce di Leon, Benarides, Carvajal della Cerda... *Duca* d'Alcala, di Carmina, di Cardona, di Feria, di Santesteban... *Marchese* d'Alcala, dell'Almeda, di Altona, di Comares, di Denia, di Malagone, di Montalban, di Las Navas, di Pallars, di Priego, di Tarifa, di Villafranca e di Villa-reale... *Conte* d'Alcantara, d'Ampurias, di Buendia, di Castellau, di Corentaina, di Medellin, di Molares, di Osona, di Prades, del Rixo, di Santa Gadea, di Valenza, di Veladares e di Villalonso... *Visconte* di Bas, di Cabrara, di Villamur; e... a quattordici volte Grande di Spagna!!!

Tutto ciò rammenterà forse l'avventura di quell'altro spagnuolo, che girovagando poeticamente — una notte d'autunno — per le colline di Torino, fu sorpreso dalla pioggia... l'infelice pervenne, sotto un diluvio, all'osteria del Sole a Cavoretto; ma l'era chiusa. Bussò mezz'ora, e l'ostessa finalmente dalla finestra:

— Chi c'è là?

— *Siam noi*, duca ecc., ecc. conte ecc. ecc., marchese ecc...

— Troppa gente, troppa... Non c'è alloggio per tutti. Buona notte!

E la finestra si chiuse rumorosamente, sì lo spagnuolo riuscì a farla riaprire.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Non ostante il ribasso delle farine a Parigi, i frumenti si sostengono a buoni prezzi sui mercati francesi; solo le qualità inferiori subiscono qualche ribasso in media da cent. 50 a 75. Le avene conservano una buona posizione, l'orzo prova sempre nuovi aumenti.

I mercati al nord dell'Olanda in rialzo.

Ribasso ai carichi flottanti di Londra.

Le farine 8 marche a Parigi, il 29, salirono a 69 50 e le superiori a 69 20. Il frumento di commercio si quotava lo stesso giorno da L. 32 50 a 38 i 120 kil. e quello da coltivazione da L. 29 50 a 30 50 i 100 kil.

Marsiglia, 28 gennaio, mercato attivo e prezzi quasi invariati; vendita 15,100 ett. fra cui 8940 Burgas 128|123 a 36 50; 3200 Berdianska 128|123 a 41 25 arrivo marzo e 3700 Marianopoli 126|121 a 39; il tutto per 180 litri, sc. 1 p. 0|0.

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

28 gennaio. — Il mercato di questa settimana cominciò ad essere un po' più animato di quello che lo siano stati i precedenti dell'annata corrente, ed il risultato da annotarsi specialmente si fu il ribasso medio di L. 2 50 per ettolitro verificatosi sul frumento in seguito alle molte qualità scadenti che si sono vendute durante la settimana; la meliga invece segnò una lieve tendenza all'aumento.

240 ett.	Frumento 1ª q.	L. 21 50 a 31 50	
340 »	Mescolo(barb.)	» 21 — a 21 70	
100 »	Formentone	» 12 10 a 13 —	
235 »	Segala	» 19 50 a 20 20	
20 »	Orzo	» 14 30 a 14 70	
180 »	Avena	» 7 40 a 7 80	
20 »	Riso q. sup.	» 34 70 a 36 —	
620 »	Meliga 1ª q.	» 15 — a 20 20	
40 »	Miglio	» 13 40 a 13 90	
10 quint.	Legna forte	L. 3 — a 3 60	
5 »	Idem dolce	» 2 50 a 2 70	
30 »	Fieno	» 6 — a 7 50	
110 »	Paglia	» 4 — a 5 —	
50 »	Canapa	» 95 — 102 —	
2 »	Trifoglio	» 100 — 110 —	
90 »	Patate	» 12 50 a 15 —	
60 »	Castagne	» 25 — a 30 —	

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza)

29 gennaio. — Mercato discretamente animato, quasi tutti i generi stazionarii.

Frumento 1ª q. per ettol.	L. 31 23 a 31 23	
Id. 2ª q.	» 21 69 a 22 59	
Segala	» 17 35 a 17 35	
Avena	» 7 81 a 6 94	
Riso bianco	» 32 54 a 29 33	
Meliga 1ª q.	» 17 35 a 17 35	
Idem 2ª q.	» 16 05 a 13 01	
59 mir.	Castagne fr.	» 1 60 a 2 —
409 »	Id. secche	» 3 — a 3 30
120 »	Pere	» 1 70 a 3 20
320 »	Mele	» 1 50 a 2 20
320 »	Patate	» 1 40 a 1 70
1230 »	Cavoli	» 0 75 a 0 80
25 »	Rape	» 0 75 a 0 85
750 »	Cipolle	» 1 40 a 1 50
1730 »	Legna forte	» 0 33 a 0 35
530 »	Idem dolce	» 0 26 a 0 30
1140 »	Fieno	» 0 50 a 0 55
540 »	Paglia	» 0 45 a 0 55
3 »	Uva	» 4 50 a 6 —
Buoi da macello	N. 8	L. 470 a 470
Idem da tiro	» 21	» 400 a 450
Vitelli sanati	» 63	» 120 a 130
Id. da 1 a 30 giorni	» 83	» 60 a 90
Moggie	» 42	» 200 a 300
Maiali	» 80	» 40 a 90

MERCATO DI CARMAGNOLA.
Mercuriale del presso medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 29 gennaio 1873.

450 ett.	Frumento(presso medio)	L. 21 65	
65 »	Segala	id.	» 19 07
12 »	Avena	id.	» 8 88
175 »	Meliga	id.	» 15 15
16 »	Miglio	id.	» 11 48
14 »	Riso	id.	» 33 56
75 »	Castagne	id.	» 22 51
52 Buoi 1ª qual.		al miria	L. 9 —
275 Idem 2ª id.		id.	» 8 15
43 Vitelli 1ª id.		id.	» 11 —
217 Idem 2ª id.		id.	» 10 —
35 Giovenche		id.	» 8 —
20 Maiali		id.	» 14 75

235 Maiali da latte da lire 4 a 40 caduno.

1760 mir. Canapa greggia al mir. L. 2 50

75 »	Id. lavorata	id.	» 18 —
800 »	Cordame	id.	» 10 50
616 »	Olio fino d'oliva	id.	» 16 50

MERCATO DI MILANO.
29 gennaio 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano conseguato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 25 — a 26 75	
Granoturco	» 13 — a 15 40	
Segala	» 17 10 a 18 45	
Riso nostr. (dazio escl.)	» 27 75 a 33 55	
Riso pugl. (idem)	» 25 70 a 31 50	
Avena (idem)	» 6 65 a 7 65	

APPALTI.

Il 1° febbraio a Genova presso la Intendenza militare avrà luogo l'appalto della provvista di quintali 9000 di grano estero e quintali 3000 di grano nostrale a L. 40 il quintale, in 120 lotti con lire 200 di cauzione per lotto.

Il 1° febbraio a Bari presso l'Intendenza militare si appalterà la fornitura di quintali 4000 di grano nostrale a lire 37 al quintale, in 40 lotti con L. 200 di cauzione per lotto.

Firenze,	29	30
Rendita al 5 0[0	73 25	73 75
Oro lettera	22 36	22 38
Londra lettera	28 02	28 08
Cambio su Parigi	111 40	111 40
Prestito Nazionale	78 50	78 50
Azioni Tabacchi	932 —	932 —
Banca Nazionale	2579 —	2590 —

Az. ferr. Merid.	464 —	466 25
Banca Toscana	1830 —	1840 —
Credito mobiliare	1197 —	1218 —
Italo-Germaniche	603 50	600 —
Parigi,	29	30
Nuovo Prestito	69 85	69 75
Rendita francese	54 87	54 75
Rendita Italiana	65 80	66 15
F. Lombardo-Venete	451 —	451 —
Banca di Francia	4415 —	4410 —
Ferr. Romane	117 50	120 —
Obblig. idem	171 50	171 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	198 —	198 —
Obbl. ferr. Merid.	203 —	204 —
Cambio sull'Italia	10 1[4	10 1[4
Obb. regia Tabacchi	477 —	— —
Azioni regia Tabacchi	548 —	552 —
Prestito	67 77	67 70
Londra a vista	25 49	25 48
Aggio dell'oro	61[2	61[2
Consolidati Inglesi	92 3[8	92 1[8
Vienna,	29	30
Mobiliare	331 25	331 50
Lombarde	191 75	191 75
Austriache	332 —	330 —
Banca Nazionale	962 —	962 —
Napoleoni d'oro	8 67 5	8 67 5
Cambio su Londra	108 90	108 90
Rendita austriaca	71 70	71 70
Id. in carta	67 30	67 30
Berlino,	29	30
Austriache	204 —	204 —
Lombarde	118 —	118 1[2
Mobiliare	204 1[4	204 —
Rendita Italiana	64 3[4	65 1[8
Londra,	29	30
Consolidato Inglese	92 1[8	92 1[4
Rendita Italiana	64 5[8	65 1[4
Spagnuolo	22 3[8	22 3[8
Turco	20 1[4	20 3[8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

31 gennaio 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in sou. 73 50 50 50 50 52 1[2 60 60 (73 52 1[2) 73 50 (73 50), in liq. 73 60, 80 p. 28 febbraio.

Corso legale 73 52 1[2.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. Senza cart. di premio 73 55.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. Lettera estratta N 571.

Azioni Banca Naz. C. del m. in liq. 2650 p. fine febb.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 886 50 885 50 886 50, in liq. 886 50 50 50 50 50 885 886 888 50 889 p. fine febb.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 1ª emiss. 925 925 925 925 928 928 927 p. 28 febb.

Az. ferr. Romane. C. del m. in liq. 132 p. fine febb.

Obbl. ferr. Romane. C. d. g. p. in c. 194.

Pezza d'oro da L. 22 35 a 22 38.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	111 75 111 85	— — — —
Francoforte	— — — —	227 50 225 —
Lione(**)	111 40 112 60	— — — —
Londra(***)	— — — —	28 15 28 20

Id. a 30 gior. den. 28 15 lett. 28 20

(*) Sc. 6 p. 0[0. (**) id. 5. (***) id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
31 gennaio 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 27 1[2 sulla borsa precedente.

La corrente continua buona ed anzi oggi gli affari furono animati. La liquidazione va facendosi senza difficoltà ed il danaro abbondante contribuisce in massima alle buone disposizioni che si manifestano nei mercati.

La rendita era domandata a 73 87 1[2 cont. e 73 85 fine febb. Le az. Banca di Torino trovarono compratori a 926 927 fine febb.

I Banco Sconto che in apertura della Borsa stavano indecisi a 885 1[2 cont. in seguito a molte ricerche chiusero a 889 1[4 febbraio.

Az. Banca Naz. 2610 cont.

Az. Romane 130 1[2 a 131.
Obbl. Romane 192 1[2 a 193.
Prestito naz. stall. 73 55.
Oro 22 37.

Lione, 30. — Affari in sete stazionarissimi. Prezzi variabili.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia	*Asiatiche*
Organzini	Balle 27	Balle 8
Trame	» 9	» 11
Greggie	» 18	» 9
Pesate	» 1	» 12
Totale Balle	55	Balle 40

Peso totale, chilog. 6,593.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino

presso la Camera di Commercio ed Arti, 30 gennaio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	3	257 82
Trama	3	288 57
Greggia	12	1021 14
Articoli diversi	1	108 46
Totali	19	1685 99

Totale dal mese a tutt'oggi Colli 422.

Direttore: Rovè Cesare.

SOTTOSCRIZIONE SOCIALE
delle sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872, 30 gennaio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	17	1437 56
Trame	3	246 48
Greggia	1	120 32
Articoli diversi	3	33 86
Totali	24	1838 22

Totale dal mese a tutt'oggi Colli 520, Chilogrammi 40,238 84.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (Ore 7 1/2) — Opera: *I due Foscari*; Ballo: *Ancilda.*

Balbo (ore 8) — Opera buffa: *Lo educande di Sorrento.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta:

Amore e signoria non soffron compagnia, proverbio in 1 atto, *Le sponde del Po*, dramma in 2 atti in dialetto piemontese.

Beneficiata del primo attore Giovanni Emanuel.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *Un prega s'l capel*, commedia in 3 atti.

Alfieri (ore 7 3/4) — La comica compagnia piemontese G. B. Penna rappresenterà: *J'intrigh*, commedia in 4 atti.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Barbe-Bleu*, operetta.

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre — Tutti i giovedì recita di gala a 1 ora e 1/2 pomeridiane.

Gran salone adatto per feste da ballo, via Piana, n. 7, Torino.

Da Vendere

Villeggiatura sui colli di Torino, in ridente posizione, casa civile, arredata di mobili, pozzo di acqua viva, giardino e vigna in un sol corpo, a cinque minuti di distanza dallo stradale di Moncalieri.

Una cascina di ettari 38, 10 (giornate 100), presso Torino, di reddito certo. — La vendita si tratta dal Geometra CORSO, via San Francesco d'Assisi, 7, Torino.

102

DA VENDERE

Terreno fabbricabile sito in questa città sull'angolo formato dalle vie Assarotti e Bertola, rimpetto alla chiesa di Santa Barbara.

Dirigersi dal geometra BECHIS, via Bottero, N. 19. 125

Da vendere

con grande ribasso

Una Macchina da cucire ad uso sarto o calzolaio. Dirigersi al sig. Giuseppe Cumino, rivenditore di Giornali in Piazza Carignano.

Bigliardo completo da vendere. Si vende pure una elegante **Carretella** con piano in marmo, il tutto a prezzi convenienti.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

Avviso

Trovansi in vendita

diverse CAVALLE

Dirigersi al portinaio in via della Zecca, N. 7. 111

Mobili a buon mercato

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 87

Giornali da rimettere

presso il **Circolo dell'Associazione Agraria**, piazza Castello, N. 16. — *Journal des Débats*, lire 38 50 — *Gazzetta di Milano*, lire 20 — *Conte Cavour*, L. 12 — dal 1° gennaio a tutto dicembre. 117

Alloggio di 7 camere

al secondo piano, con o senza gaz ed acqua potabile, e vasti magazzeni da affittare al presente, Corso San Massimo, 18, dirigersi al portinaio. 110

Da Affittare

per il 1° aprile 1873

N. 11 camere al piano nobile con cantine e sottotetto; via Giulio, N. 30. — Recapito al portinaio, (piazza Consolata). 13

Da affittare al presente

Alloggio di NOVE membri al 1° piano con cantina.

Via San Maurizio, N. 3. 126

Agenzia per contratti

Si ricevono commissioni esclusivamente per compera e vendita di **CASE** in Torino, **TENIMENTI, CASCINE e VILLE**, permute, impiego di capitali, assicurazioni sulla vita. — **Piazza S. Carlo, N. 1** (sotto i portici) **scala a destra, p. 2°.** 59

270 INSTANZA

per nomina di perito.

Candida Bredda moglie di Giuseppe Gastone di Torino, ammessa alla gratuita clientela per decreto dieci marzo 1869, presentò ricorso all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Torino per la nomina di un perito per la stima a darsi ai beni dal sig. Prospero Vignon possedenti in territorio di Rivoli, sui quali essa intende agire in via di subasta.

Torino, 29 gennaio 1873.

Solavagione sost. Margary p. c.

Ferrovie dell'Alta Italia

(2ª Pubb.)

SETTIMA estrazione per l'ammortamento delle **24,000** Obbligazioni della Linea da **Cavallermaggiore** ad **Alessandria.**

ELENCO delle **64** *Obbligazioni estratte in seduta pubblica il giorno* 25 *gennaio* 1873.

(Numeri disposti in ordine progressivo).

90	2647	6092	10319	14870	20314
295	3085	6147	10843	14342	20748
301	3417	6487	10989	14824	20798
350	3840	7141	11313	15292	22321
430	4137	7384	11522	15862	22363
894	4924	7490	11940	17442	23039
951	4983	7548	12290	17853	23422
2134	5245	7942	13224	18810	23533
2358	5297	8127	13446	18972	23630
2359	5295	8980	13757	20028	
2372	5514	10160	14184	20210	

Le Obbligazioni sopra indicate cessano dal fruttare interesse col giorno 30 giugno 1873. Il loro rimborso sarà eseguito a cominciare dal 1° luglio successivo, dalla **Cassa della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, in Torino, Stazione di Porta Nuova,** in ragione di L. 500, valuta legale per cadauna Obbligazione, verso ritiro del titolo originale, munito di tutti gli stacchi non maturi al pagamento.

ELENCO delle Obbligazioni della **Ferrovia da Cavallermaggiore ad Alessandria,** *da rimettersi a cura della* **Società delle Ferrovie dell'Alta Italia,** *e non ancora presentate per il rimborso.*

Estratte nel giorno 30 dicembre 1868, Numero 18,601.

Estratte nel giorno 8 gennaio 1871, Numero 7168.

Estratte nel giorno 10 gennaio 1872, Numeri 6785, 7614, 9449, 11,410, 13,769, 18,452.

Torino, 25 gennaio 1873.

243 LA DIREZIONE GENERALE.

Vendita di grandiosi Stabilimenti

All'udienza del Tribunale di Pinerolo del 5 febbraio 1873, verranno deliberati, previi pubblici incanti, due Stabilimenti Industriali; uno di Filatoio e di Filanda in territorio di Perosa, l'altro solo di Filanda in territorio di Bibiana.

Questi Stabilimenti di primaria importanza e dei più cospicui del Piemonte, sono posti in vendita con beni e fabbricati annessi, alle condizioni risultanti dai relativi bandi venali, visibili in Torino nell'Ufficio del Procuratore Patrimoniale MARCHETTI, via Santa Teresa, num. 24, ed in Pinerolo appo al Procuratore LAMARCHIA.

Essi sono attualmente esercitati da una delle primarie Case Industriali di Torino, con locazione che termina in gennaio 1877.

Il prezzo su cui si apre l'incanto si è di complessive L. **140,000** circa.

51

Banco di Sconto e di Sete in Torino

VIA SANTA TERESA, NUM. II

L'Adunanza Generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno **quattordici febbraio p. v., alle ore 12 meridiane.**

Il deposito delle Azioni per intervenire all'adunanza dovrà farsi nelle Casse del Banco a cominciare dal 28 corrente a tutto il 4 febbraio p. v., dalle ore 10 al mezzodì, e dalle 2 alle 4 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Non intervenendo all'adunanza almeno cinquanta Azionisti che rappresentino un quarto delle Azioni in circolazione, il Consiglio di Amministrazione riconvocherà l'Assemblea a termini dell'articolo 28 dello Statuto del Banco.

Ordine del Giorno.

1° Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Censori.

2° Presentazione del bilancio consuntivo dell'anno sociale 1872.

3° Determinazione del dividendo da distribuirsi al 1° luglio p. v., a norma degli articoli 35 e 40 dello Statuto Sociale.

4° Modificazioni allo Statuto Sociale.

5° Elezione di nove Amministratori e di tre Censori (*).

Torino, 21 gennaio 1873.

LA DIREZIONE.

(*) Essendosi, fra le altre modificazioni di che al N° 4 dell'ordine del giorno, progettato di variare le disposizioni dell'Art. 40 dello Statuto, relative alla distribuzione degli utili sociali, gli Amministratori ed i Censori del Banco deliberarono all'unanimità di presentare per motivi di delicatezza le loro dimissioni. 251

INJETTIVO vegetale garantito innocuo pella pronta e radicale guarigione degli scoli. Rinomato specifico di sorprendente effetto pella virtù di debellare l'infiammazione, rinfrescare la via ordinaria e lenire il bruciore doloroso. Lire **3** la boccettina colla relativa istruzione.

Balsamo delle 5 Piante *ad hoc* pelle storte, rigidezza e debolezza dei nervi, membra paralitiche, sciatica e dolori, L. **5** il *flacon*. Si spedisce contro vaglia dall'autore **Core Gio. Batt.**, farmacista a Leyni. 81

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Gen.

NATALE LANGE **via Juvara num. 8, Torino.**

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **copertura** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazzo, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Genn.

NON PIÙ INCOMODI A PERSONE NÈ A SÈ STESSI

per l'odore del sudore dei piedi ed altri.

L'Hydrocérasine, acqua di toeletta igienica, nuova scoperta di un Medico chimico, innalzata a distruggere all'istante tutti gli odori della traspirazione senza menomamente danneggiare la salute, permette le lunghe marcie, rinfresca, tonifica, rafferma gli organi e li ringiovanisce, calma il prurito, preserva dai bitorzoli e dalle malattie della pelle.

Vendita all'ingrosso presso **Philippe e C.,** 24, Rue d'Enghien a Parigi.

Deposito in Milano, *presso* **A. Manzoni e C°,** via della Sala, N. 10; in Torino, **Carlo Manfredi,** via Finanze, 1 e 2, Manz. 12.

OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONI

fatte dalla ***Banca Nazionale*** nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione Centrale il 25 *gennaio* 1873.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
Quindicina dal 13 al 28 gennaio 1873.	Firenze	1,853,891	570,032	2,432,923
	Genova	5,930,832	596,425	6,527,257
	Milano	4,760,775	24,350	4,785,003
	Napoli	1,286,963	267,458	1,554,421
	Roma	240,991	19,506	260,527
	Torino	3,017,070	829,652	3,846,722
	Venezia	1,315,134	87,646	1,402,780
	Alessandria	182,129	137,471	319,600
	Ancona	458,600	96,262	554,871
	Ascoli-Piceno	27,000	13,383	40,383
	Avellino	57,066	60,976	118,042
	Bari	551,402	17,810	569,308
	Benevento	53,824	9,228	63,052
	Bergamo	64,055	108,044	172,099
	Bologna	1,360,776	203,573	1,570,349
	Brescia	219,465	138,311	357,776
	Carrara	117,500	11,704	129,504
	Caserta	107,484	93,970	201,454
	Chieti	68,434	37,184	105,618
	Como	166,800	88,390	255,180
	Cremona	62,010	19,303	81,313
	Cuneo	121,100	27,082	148,242
	Ferrara	299,988	44,497	344,485
	Foggia	154,010	7,808	161,824
	Forlì	146,965	32,504	179,469
	Lecce	125,312	57,558	183,870
	Livorno	430,250	73,081	503,031
	Lodi	73,589	80,714	154,243
	Macerata	138,512	24,208	162,720
	Mantova	42,035	43,811	85,846
	Modena	98,203	86,441	184,644
	Novara	58,089	21,109	79,198
	Padova	479,210	55,741	534,951
	Parma	132,437	87,912	220,349
	Pavia	67,705	46,352	114,117
	Perugia	729,140	37,901	767,041
	Pesaro	90,432	19,707	110,139
	Piacenza	89,023	124,230	214,153
	Porto Maurizio	58,020	114,503	173,123
	Ravenna	138,415	20,056	158,471
	Reggio nell'Emilia	150,294	109,663	259,957
	Rovigo	148,500	1,152	149,652
	Salerno	355,232	48,032	403,264
	Savona	169,095	4,044	103,139
	Teramo	113,553	83,330	196,894
	Treviso	13,360	17,365	30,725
	Udine	165,227	114 372	279,599
	Vercelli	197,072	59,408	257,080
	Verona	226,153	58,926	285,079
	Vicenza	17,312	50,344	67,656
	Vigevano	230,756	10,383	241,139
	TOTALE L.	27,162,519	4,988,414	32,150,933
Quindicina dal 1° al 18 gennaio 1873.	Palermo	408,538	216,021	624,559
	Aquila	90,907	51,856	142,853
	Cagliari	560,863	48,214	609,077
	Caltanissetta	59,704	»	59,704
	Campobasso	29,168	33,958	60,126
	Catania	310,000	37,230	347,230
	Catanzaro	293,001	41,084	335,585
	Cosenza	187,170	16,060	203,330
	Girgenti	249,500	68,010	317,509
	Messina	901,493	7,330	908,999
	Potenza	131,031	17,211	149,122
	Reggio di Calabria	222,673	48,968	271,541
	Sassari	139,445	25,179	164,624
	Siracusa	148,238	25,562	173,800
	Trapani	34,500	33,222	67,722
	TOTALE GENERALE L.	31,017,619	5,059,725	36,077,344

125

Per aderire al desiderio della nostra clientela si prolunga sino a

Mercoledì 12 febbraio, l'ultimo giorno

PER QUESTO

BIGLIETTO DI FAVORE per avere ***Gratis***

Quattro regali nuovissimi **donati per niente** dal sig. **CLARY,** fotografo-miniaturista, a tutte le persone che ordineranno una dozzina di ritratti in **DUE POSE** col presente **Biglietto di favore.**

1° regalo: Vostro ritratto in **Photo-émail** trasparente.
2° regalo: Il **Negativo fotografico** del vostro ritratto.
3° regalo: Una graziosa **Cornice dorata** con *passe-partout.*
4° regalo: Due riproduzioni di **PARIGI BRUCIATA.**

Prezzo fisso per 12 ritratti in DUE POSE L. 5.

La fotografia CLARY situata in via Po, n. 43, piano primo, è aperta tutti i giorni anche festivi, dalle 8 antimeridiane alle 6 pomeridiane. Colla sua ammirabile **luce di magnesium** il signor CLARY può lavorare in tempo di pioggia od anche di notte. Specialità premiata di **miniatura** CLARY.

Si pregano i signori che volessero approfittare dei **quattro regali** donati **gratis** di tagliar dal giornale questo **Biglietto di favore.** 127

LA VULNÉRINE ***guarisce tutte le Ferite***

Le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le rotture, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degl'insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro della madre e dei Capi Stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori MAUREL, padre e figlio, Dottori della Facoltà di Parigi, Professori di Chimica e d'Igiene, Farmacisti di 1ª Classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C., 24, rue d'Enghien a *Parigi*. Deposito in *Milano* presso A. MANZONI e C., via della Sala, 10; in Torino, **Carlo Manfredi,** via Finanze, 1 e 2. II Manz.

CANUTI CANUTI..... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique Militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-brunoonero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè palle, nè biancherie, la semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.**

Dirigersi al sig. Appino, profumiere, **via Barbaroux, num. 16, Torino.**

A Milano deposito da **Brocca e Baccarini,** Corso Vittorio Emanuele, N. 15. 1 Gen.

Organi da Chiesa 124

La ditta COLLINO Padre e Figli di Torino avverte le Amministrazioni di Chiesa e dei Comuni Italiani di aver dato un maggior sviluppo **ORGANI DA CHIESA** e di potere alla fabbricazione degli quindi assumersi qualunque commissione la venisse data per stromenti a due tastiere ed a tastiera sola, come pure per qualunque genere di **RIPARAZIONE.**

Le lodi ed incoraggiamenti sempre avuti in tutti i lavori fin qui fatti gli sono arra di essere onorati da numerose commissioni.

Il suo laboratorio è sempre in **VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA, N. 11,** attiguo allo **Stabilimento di Piano-Forti.**

RASOJ 9

DOPPI CEMENTATI, INOSSIDABILI,

garantiti infallibili alla prova

del rinomatissimo fabbricante inglese **J. ALEXANDRE di Birmingam.** — Un Rasoio con busta franchi 4, il paio con busta franchi 8.

UNICO DEPOSITO presso i

fratelli PANIGHETTI, chincaglieri e bisottieri

via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

Avviso di secondo incanto.

Essendosi fatto il ribasso del ventesimo al prezzo del primo deliberamento, si fa noto al pubblico che nel giorno di lunedì 3 febbraio prossimo, alle ore undici antimeridiane in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello, ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per per l'appalto **delle opere per la parziale ricostruzione del Ponte in muratura e ferro sul torrente Sangone lungo la strada provinciale da Torino a Cuneo presso Moncalieri.**

Il prezzo d'appalto rimane ora stabilito nella somma di L. 60,031 30 e la sua definitiva aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

I lavori saranno intrapresi appena ne sarà data la consegna ed ultimati nel termine di 10 mesi, e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli **aspiranti all'asta** dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un ingegnere capo governativo o provinciale e depositare presso la segreteria della Provincia un'ora almeno prima dell'apertura dell'incanto la somma di L. 3000 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare per atto legale l'esecuzione dell'appalto col deposito, nella cassa dello Stato a ciò autorizzata, della somma di lire 6000, o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'appalto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, 27 gennaio 1873.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
251 **C. BACCALARIO.**

263 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di deliberamento emanata dal tribunale civile di Vercelli in data 25 gennaio andante, furono posti all'incanto gli infradescritti stabili, già di proprietà di Giovanni Maliverni, residente a Stroppiana, e vennero deliberati, il lotto 1° a Maliverni Pietro per il prezzo di L. 750, il lotto 2° alli instanti Barbonceglia Giovanni e Francesco fratelli fu Tommaso per il prezzo di lire 240 10, il lotto 3° alli instanti suddetti per il prezzo di L. 308 10.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 9 prossimo venturo febbraio.

Stabili posti in territorio di Stroppiana.

Lotto 1.

Campo, regione Mogliassa, sezione B, numeri 10, 11 e 12, porzioni in totale di are 31, 92, coerenti a mattina la strada circondariale tendente a Vercelli, a mezzodì Ferraris Eusebio, a sera Carlo Foglia ed altri, a notte Palestro Bernardo e Luigi fu Pietro.

Lotto 2.

Campo, regione Moglia delle Frate, sezione C, num. 204, di are 24, 34, coerenti a mattina Barberis D. Andrea e Barberis Luigi, a mezzodì la Comunità di Stroppiana, a sera Billiani signora contessa Maria, a notte Ferragatta fratelli fu Antonio.

Lotto 3.

Casa e corte, regione Capo-luogo, sezione M, num. 293 parte, di cent. 52, coerenti a mattina eredi Oppezzo fu Giovanni, a mezzodì Oppezzo Andrea fu Michele, a sera contrada pubblica, a notte Ferraris Giuseppe fu Giovanni.

Vercelli, 28 gennaio 1873.

B. FORNARA canc.

255 CITAZIONE

Sull'instanza delli signori cavalieri Giovanni Giacomo Pepa, qual direttore della Banca di Sconto di Torino, ed Ulrico Geisser, pur residente in Torino, nella loro qualità di sindaci definitivi della fallita di Giuseppe Ghersi, l'usciere presso il tribunale di commercio di questa città Carlo Vivalda, con suo atto in data d'oggi citava l'or fallito Giuseppe Ghersi, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire alle ore 2 pomeridiane delli 14 prossimo venturo febbraio nanti il signor giudice commissario della fallita Antonio Teppati, ed in una sala di questo tribunale di commercio, per ivi, in difetto di valida opposizione sentirsi approvare la transazione intesa fra i sindaci della fallita, e l'Alessandro Locati della lite vertente pure nanti questo tribunale tra essi, e ciò mediante L. 400 da abbonarsi dai Locati ai sindaci.

Torino, 27 gennaio 1873.

Carlo Vivalda usc.

265 AVVISO

di scadenze fatali e desersione di incanto.

Il notaio sottoscritto alla residenza di Mosso Santa Maria, rende noto che nell'incanto tenutosi il giorno 20 corrente mese, pella vendita di beni comunali di proprietà del Comune, si ebbe il seguente risultato:

Il lotto primo, alpe, regione Prucchia, esposto in vendita al prezzo apparente della perizia Gallo in L. 6513 65, non ebbe offerta di sorta, e fu dichiarata deserta l'asta.

Il lotto secondo, regione Margosio e Solino, posto in vendita al prezzo di L. 13,560, dopo molte offerte fu aggiudicato provvisoriamente al Giancolio Giovanni Battista fu Giuseppe, nativo e residente a Mosso Santa Maria, per il prezzo offerto di L. 18,060.

Il lotto terzo, regione Artignago, esposto all'asta al prezzo di lire 12,136 32, non ebbe partito di sorta, e ciò stante fu dichiarato anche pel medesimo deserto l'asta.

La scadenza fatali pell'aumento del vigesimo al lotto secondo come avanti aggiudicato, scade al mezzodì del giorno 3 prossimo febbraio, come si porta a notizia del pubblico, salvo a provvedere al reincanto dei due lotti per cui fu deserta l'asta.

Mosso Santa Maria, 25 gennaio 1873.

Secchi Pietro not.

243 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere infrascritto addetto al tribunale civile di questa città in data di ieri, sulla richiesta del sig. Pietro Bernardi, quale cessionario del mandamento di Chivasso, Minazio Giuseppe, di domicilio, residenza e dimora ignoti, veniva ingiunto a pagare fra giorni 30 prossimi al detto sig. Esattore la somma di L. 938 73 a pena della subastazione de' seguenti stabili posti in territorio di Chivasso, cioè:

Prati e campi regione Gorione dell'Isola del Conigli, coi no di mappa 5249, 5251, 5255, 5262, 5253, 5254, 5250, 5256, di ettare 45, 29, 75, allibrato soldi 10, 7, 7, 34, del valore di L. 30,000 circa, coerenti all'est e parte dal sud Gastaldo Domenico, al sud ed ovest il conte Thaon di Revel, a nord il Po.

Torino, 27 gennaio 1873.

Benzi Bernardo usc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto del 25 gennaio 1873, ricevuto Bressa cancelliere della pretura di Vercelli, il signor avvocato Pier Luigi Ferraris nell'interesse dei suoi figli minori Vittorio, Ottavio e Delfina, tutti da Vercelli, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario l'eredità loro deferita dal loro avo paterno Giuseppe Gallarino fu Giacomo, deceduto in Vercelli senza testamento il 17 gennaio 1873.

Quale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche in Vercelli il 23 gennaio 1873.

258 Bressa canc.

Torino Tip. C. Favale e C.